

Sovvenire



PERIODICO DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO IX - NUMERO 3 - SETTEMBRE 2010

Periodico trimestrale di informazione - Numero 3, Anno IX - Settembre 2010. Contiene riviste pop, per la raccolta fondi e Lit. Sped. in Abb. Post. DL 535-2003 conv. in L. 21/02/2004 n. 46 Art. 1, comma 2 DCB. Padova. Tasse percepite - Tassa pagata. Il caso di mancato recapito restituito al mittente presso Padova C.M. che si impegna a pagare la tassa dovuta.



8XMILLE E OCCUPAZIONE

La Chiesa punta sul talento dei giovani



SETTIMANE SOCIALI

Se bene comune
fa rima
con sovvenire



GRAZIE ALLE FIRME

In Bosnia
la pace si impara
a scuola



L'ESPERIMENTO

Nuovi canali
per le nostre
offerte

Anno IX - N. 3 - Settembre 2010

Direttore editoriale:
Matteo Calabresi

Coordinatore di redazione:
Mimmo Muolo

Redattore:
Laura Delsere

Servizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Stefano Gasseri
Raffaella Gugel
Francesca Roncoroni
Pierpaolo Scarscia
Arianna Trettel

Via Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444

Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.it

Televideo RAI: pagina 418

Fotografie:
Romano Siciliani

In copertina:
i giovani della cooperativa
'Stella Maris' di Cirò Marina
(Crotone), formati dal Progetto
Policoro della Cei, finanziato
anche con l'8xmille, con il loro
parroco, don Pasquale Aceto
(foto di Romano Siciliani)

Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - Milano

Stampa:
Mediagraf SpA
Noventa Padovana (PD)

Periodico trimestrale
di informazione
Numero 3, Anno IX,
Settembre 2010
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti



Sovvenire è stampato
su Carta Ecologica ottenuta
con fibra riciclata al 100%,
con processi produttivi
a ridotto impatto sull'ambiente
e riduzione del contenuto
di sostanza pericolosa
per l'ambiente.

La realizzazione
e la spedizione di questa
copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero

Questo numero è stato
chiuso il 2 luglio 2010



Comincia il periodo più importante dell'anno per le offerte, con cui accompagnare i sacerdoti nella loro missione quotidiana (servizio a pagina 4)

03 **L'EDITORIALE**
Sovvenire, un ponte che unisce preti e fedeli [di **MATTEO CALABRESI**]

04 **OFFERTE PER IL CLERO/1** >> I PRIMI DATI DEL 2010
Offerte stabili: la fiducia nei preti non viene meno [di **GIUSEPPE GABRIELE**]

06 **OFFERTE PER IL CLERO/2** >> VERSO NUOVI CANALI PER LA GENEROSITÀ
Un progetto per far crescere la partecipazione [di **PAOLA INGLESE**]

08 **INCHIESTA DIOCESI** >> CROTONE-SANTA SEVERINA
Crotone e i giovani, la forza di creare insieme [di **MARTA PETROSILLO**]

12 **FOTOFINISH/1** >> SAN DONATO, ISOLA DI MURANO (VENEZIA)
Un tempio millenario ma vivo e accogliente [di **LAURA DELSERE**]

13 **FOTOFINISH/2** >> SAN PIO DA PIETRELCINA, QUARTIERE MALAFEDE (ROMA)
Dieci anni di vita e una storia tutta da scrivere [di **ELISA PONTANI**]

14-17 **INDICAZIONI PER I LETTORI**

I-IV **DOSSIER** >> LA SETTIMANA SOCIALE A REGGIO CALABRIA (14-17 OTTOBRE 2010)
Un'agenda di speranza per costruire la nuova Italia [di **MIMMO MUOLO**]

18 **STORIE DI SACERDOTI** >> UN ESEMPIO LUMINOSO
Il ricordo di don Picchi, "semplicemente" prete [di **PINO CIOCIOLA**]

20 **DOVE VA L'8XMILLE** >> UN PROGETTO PER IL DOPOGUERRA IN BOSNIA
Sui banchi di Sarajevo s'impara la riconciliazione [di **MANUELA BORRACCINO**]

26 **LA PAROLA AI LETTORI**

L'EDITORIALE

Sovvenire, un ponte che unisce preti e fedeli in tutta Italia

di **MATTEO CALABRESI** responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa



Dopo l'estate il nostro giornale torna con nuove storie di sacerdoti ed un'offerta editoriale accresciuta. Alla ripresa delle attività, abbiamo dato valore infatti a figure di preti in prima linea per il lavoro, formatori di una nuova coscienza tra i giovani vittime della disoccupazione. Oltre a loro, leggerete di parroci che hanno raccolto sfide diverse: in una chiesa con mille anni di storia e nella comunità di una periferia urbana ancora in attesa di un edificio di culto. Sono esempi credibili, tra i tanti di cui da anni diamo conto, di preti affidati agli offerenti, a chi li sostiene ogni giorno nella missione. E' un modo per ribadire -all'indomani dell'Anno sacerdotale, che ha coinciso anche con mesi di scandali sui media e con la più ferma presa di posizione della Chiesa verso i 'pastori infedeli' e a tutela delle vittime- che **i sacerdoti affidabili sono la stragrande maggioranza, non arretrano e anzi sostengono i fedeli lì dove sono messi alla prova.** Anche nei momenti di crisi economica e umana. Sull'altare dove li cerchi e nei luoghi meno sicuri, dove non te li aspetti. Per questo vale la pena far conoscere le loro storie più di prima. Per questo, oltre alla nostra rivista cartacea, punteremo dal prossimo anno anche su una rinnovata presenza on line. Su www.sovvenire.it troverete articoli in formato web, più facile da navigare, oltre che in pdf, adatto per sfogliare e stampare piuttosto che per una lettura prolungata sullo

schermo. Andremo così incontro a nuovi lettori, specie nelle parrocchie, finora destinatarie -a motivo dei costi- di poche copie ciascuna, a fronte invece di una richiesta ben più alta da parte dei fedeli.

'Sovvenire' resta dunque un ponte tra sacerdoti e comunità in tutta Italia, anche via web, in un mondo che cambia. Il giornale cartaceo naturalmente prosegue, perché voi, la comunità degli offerenti - continuando a sceglierlo, a scriverci, a condividere storie - l'avete reso un solido punto di riferimento. Una rivista è di tutti, non solo di chi la scrive. Ed è la vostra lettura partecipe e motivata -anche su internet- che speriamo continui a fare da stella polare al nostro lavoro. Per questo, volendo ancor più condividere *Sovvenire* con voi tutti vi chiedo, dal prossimo anno, come sempre fate, di darci un riscontro su queste nuove iniziative. Come volete che sia "*Sovvenire*" in futuro?

Con l'aggiunta della versione *on line*, pensate sarà più facile fare il passaparola per far conoscere le offerte, tra gli amici e nella vostra parrocchia? Proporreste un link alla rivista, da inserire nella pagina web della vostra comunità parrocchiale?

Infine, chi tra voi sarebbe interessato a riceverlo solo in versione on line? Oppure, al contrario, pensate che l'edizione a stampa del nostro giornale, nonostante l'utilità del supporto informatico, sia ancora non sostituibile? Il dibattito è aperto.

incompi



OFFERTE POSTALI A CONFRONTO 2009-2010

	Numero offerte	Importi in migliaia di Euro	Offerta media in Euro
2009	1.795,01	27.966	64,19
2010	1.730,40	27.098	63,86
Variaz.%	- 3,6%	- 3,1%	- 0,5%
Variaz. Assoluta	- 64,61	- 868	- 0,33

Un sostanziale pareggio nei primi cinque mesi dell'anno rispetto al 2009: è un segnale incoraggiante in vista del periodo di massima raccolta, da qui alla fine dell'anno

Offerte stabili, la fiducia nei preti non viene meno

di GIUSEPPE GABRIELE

Con il periodo delle ferie ormai alle spalle, è tempo di dare un'occhiata anche all'andamento delle offerte per i nostri sacerdoti nell'anno in corso. Come abbiamo ricordato nel numero di giugno, il 2009 si era chiuso con un calo. Vanno un po' meglio le cose nei primi mesi del 2010. Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero, infatti, l'ammontare delle donazioni pervenute tramite il conto cor-

rente postale da gennaio a maggio è di un milione e 730mila euro. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso le offerte giunte via posta erano invece un milione 795mila euro. Quindi possiamo parlare di un sostanziale pareggio, il che lascia ben sperare per il prosieguo dell'anno.

Lo stesso si può dire per il numero delle offerte. Erano 27.966 nel periodo considerato dello scorso anno. Sono 27.098 nei primi cinque mesi del 2010. Il che porta a un'offerta media di 63,86 euro. È una quota di pochissimo inferiore alle 64,19 euro dello scorso anno.

Come vanno interpretate queste cifre? Il **sostanziale pareggio fa intendere che nonostante il periodo difficilissimo per l'immagine dei sacerdoti, a motivo delle note vicende venute alla ribalta negli ultimi mesi, non viene meno la fiducia dei fedeli nei confronti di uomini che hanno lasciato tutto per servire Dio e i fratelli**. Chi crede e sa distinguere non si lascia fuorviare certo dalle amplificazioni (spesso non del tutto disinteressate) della stampa e sa invece guardare alla sostanza delle cose. Ci sono stati, è vero, dei casi in cui alcuni sacerdoti hanno tra-





SOSTIENI I NOSTRI SACERDOTI ANCHE SU INTERNET

Storie di preti diocesani, filmati, foto e testimonianze. Scopri e fai conoscere le offerte per i nostri sacerdoti anche attraverso il sito internet www.offertesacerdoti.it

Da queste pagine infatti puoi anche donare con la carta di credito, con i più alti standard di sicurezza. In più puoi troverai materiali per approfondire i temi della partecipazione dei fedeli al sovvenire, e diffonderli anche nella tua parrocchia.

Per le nuove iniziative in fase di sperimentazione sul web, leggi anche il servizio alle pagine 6-7.

dito la loro vocazione e il sacramento, facendo un profondo male alle vittime e alla Chiesa. Ma grazie a Dio, come ha fatto notare il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, parlando ai vescovi italiani riuniti in assemblea, la stragrande maggioranza dei preti, in Italia e nel mondo, continua ad annunciare il Vangelo, a spezzare il Pane di vita, ad assistere i fratelli in difficoltà (sia economiche, sia spirituali e psicologiche). Continua insomma tutti i giorni e in silenzio a seguire le orme del Maestro e a creare le condizioni per l'avvento di quella che Giovanni Paolo II chiamava la civiltà dell'amore.

Per questi sacerdoti i fedeli sono disposti a riconfermare, e spesso anche ad accrescere, la propria disponibilità e la propria generosità. Ed ecco perché le offerte sostanzialmente tengono. Da qui al 31 dicembre siamo dunque chiamati a ribadire ancora una volta l'affetto per i preti, anche cercando di estendere in famiglia e nella nostra cerchia di amici il numero di coloro che partecipa con una offerta, piccola o grande che sia. È una missione non impossibile. Anzi decisamente alla portata di tutti. ●





Una speciale cassetta per la raccolta, disponibile in chiesa tutto l'anno. E in più la possibilità di donazioni on line direttamente dal sito della propria parrocchia. Queste le possibili novità per il futuro delle offerte, avviate da qualche mese in via sperimentale

Un progetto per far crescere la partecipazione

di PAOLA INGLESE

Sono allo studio nuovi modi di donare l'offerta per i sacerdoti. Sullo sfondo del rilancio di questa importante forma di partecipazione alla missione della Chiesa, è possibile che presto i fedeli possano contare su ben più di quattro canali. E li troveranno direttamente in parrocchia. Oltre alle abituali quattro modalità finora a disposizione (bollettino di conto corrente postale, bonifico bancario, carta di credito e donazione diretta presso gli istituti sostentamento clero diocesani-Idsc) **si lavora ad una sperimentazione per cui i fedeli possano donare anche attraverso una nuova cassetta per le offerte in chiesa,**

dedicata espressamente al sostentamento del clero, e via internet, direttamente dal sito della propria parrocchia.

Vediamo in dettaglio il primo, possibile nuovo canale: in alcune parrocchie dove si sta promuovendo la sperimentazione, è stata allestita una speciale cassetta per le offerte, il cosiddetto "bussolotto". Segni particolari: resta tutto l'anno in chiesa, sempre a disposizione dei fedeli. Ma in parrocchia non sarebbe l'unica innovazione. Infatti ai fedeli che vorranno proseguire a donare con il bollettino postale, viene data non solo la possibilità di trovarne di premarcati, dotati cioè di uno speciale "codice par-

Qui sotto: il bussolotto sperimentale per la donazione in parrocchia delle offerte.

A fianco: l'homepage del sito internet www.sovvenire.it

rocchia di riconoscimento", ma di poter versare in parrocchia anche le offerte fatte tramite l'Idsc. Il secondo canale dove si stanno sperimentando novità è inevitabilmente internet. Secondo statistiche recenti, circa il 20% delle 26mila parrocchie italiane ha un sito web, ma il numero è in rapida crescita. La capacità d'attrazione di questo nuovo spazio ne fa un veicolo naturale anche per chi vuole partecipare al sostentamento dei sacerdoti diocesani con la propria offerta.

Il nuovo sistema permetterebbe a tutti i siti di parrocchie e di diocesi che ospiteranno il link (in forma di banner) al Servizio Promozione (www.offertesacerdoti.it), di essere abilitati a donare l'offerta on line, tramite carta di credito, in condizioni di elevata sicurezza. Anche in questo caso la tracciabilità parrocchiale sarebbe assicurata.

Una domanda è d'obbligo. Perché entrambi i nuovi canali, oltre a rendere l'offerta più accessibile, esaltano il fattore 'tracciabilità'? Perché nel progetto sperimentale le parrocchie che raccoglieranno offerte, riceveranno dei ritorni concreti in opere per la propria comunità.

Lo schema potrebbe essere questo: la parrocchia che raccoglie offerte per i sacerdoti accumula crediti, che saranno spendibili in progetti di natura straordinaria, finanziati dall'8xmille, pari all'ammontare delle offerte raccolte, più un piccolo premio percentuale.

Il vantaggio sta nel fatto che, con i crediti guadagnati, la parrocchia potrà ricevere in via preferenziale dei fondi 8xmille da parte della diocesi per progetti di natura non ordinaria.

In questo modo le comunità, coinvolte direttamente, diventerebbero la prima linea delle offerte per i sacerdoti. E la perequazione, ossia la distribuzione equa tra preti di parrocchie popolate e di piccole comunità, verrà in ogni caso salvaguardata.

Finora i nuovi canali "bussolotto" e "dona-



zione tracciabile via internet" sono partiti in via sperimentale in cinque parrocchie di quattordici diocesi: in Calabria Cassano allo Jonio e Locri-Gerace, in Puglia Conversano-Monopoli, in Abruzzo Pescara-Penne, nel Lazio Albano e Roma, in Toscana Firenze e Prato, in Emilia-Romagna Forlì-Bertinoro e Faenza-Modigliana, in Veneto Adria-Rovigo, in Lombardia Pavia e Vigevano, infine Biella in Piemonte.

Il progetto dunque, non appena ci sarà stata una sperimentazione adeguata, verrà portato all'attenzione dei vescovi, con l'intento non solo di far risalire le offerte, ma di farle conoscere più di quanto non lo siano oggi, spingendo i parroci a formare sempre più fedeli a questa forma di condivisione ecclesiale.

Crotone e i giovani, la forza di creare insieme



In una terra ad alto tasso di disoccupazione il Progetto Policoro, sostenuto dall'8xmille, aiuta i giovani a costruire il proprio percorso lavorativo, puntando sulla formazione e su una nuova mentalità. Così piccole cooperative crescono

di **MARTA PETROSILLO** foto di **ROMANO SICILIANI**

Finita la stagione delle industrie, a Crotone va ricostruita la speranza occupazionale. Ed è su questo fronte che si muove da tempo la Chiesa locale, con l'aiuto del Progetto Policoro, sostenuto anche dall'8xmille, per avviare cooperative giovanili, attive nel turismo, nei progetti educativi, nell'agroalimentare. Fino ai primi anni '90 infatti Crotone è stata uno dei maggiori poli industriali del Sud Italia. Qui si trovavano lo stabilimento della Pertusola Sud, che fino al 1999 ha trattato lo zinco, e la Montedison (fertilizzanti e altri prodotti chimici), il cui ultimo reparto –dopo un cambio di proprietà– è stato chiuso lo scorso gennaio. **I due colossi con l'indotto davano lavoro a 4 mila famiglie. Oggi ciò che rimane è un'area di fabbriche chiuse**, il cui sottosuolo e fondale marino antistante risultano così

contaminati da richiedere una complessa bonifica. Inoltre oggi nell'area sono occupate meno di quattro persone su dieci e tra le donne addirittura solo una su cinque.

[LA CHIESA LAVORA PER LE NUOVE GENERAZIONI]

È mancata una riconversione delle fabbriche, il turismo è ancora agli inizi. E intanto i giovani non hanno nulla davanti a sé. **Il tasso di disoccupazione tra i 18 e i 34 anni è del 60%, il doppio di quello nazionale, in gran parte laureati. Si viene così a creare una disoccupazione culturale, ben diversa da quella rurale di qualche anno fa.** All'orizzonte c'è quasi solo la 'ndrangheta, che seduce col denaro. La Chiesa locale non poteva che andare incontro alle nuove generazioni. Nel territorio della diocesi di Cro-



tone-Santa Severina, guidata dall'arcivescovo mons. Domenico Graziano, l'opera del Progetto Policoro, pur con le sue piccole proporzioni rispetto alle molte necessità, si è rivelata un esempio fondamentale: perché trasmette speranza e fiducia, ma anche per la sicurezza che la Chiesa con il suo ruolo riesce ad infondere, proponendo un modello di sviluppo e accompagnandolo nel tempo. «La vera battaglia qui è contro la mentalità del posto fisso» spiega don Giuseppe Noce, direttore della Caritas diocesana e referente diocesano per il Progetto Policoro. **«Ci vogliono giovani che ci credano e testimoniino che è possibile partire da zero». Il progetto mira a logorare poco a poco la logica delle clientele e dell'assistenzialismo, dimostrando che si può creare impiego sul territorio, senza aspettare invano un posto, né dover emigrare al Nord.** Non a caso la diocesi vuole portare le opere realizzate alle prossime Settimane Sociali (*vedi il nostro dossier*) in cui si parlerà di speranza e bene comune. «Visto il forte interesse dei ragazzi del territorio» chiarisce Vincenzo Galea, animatore di comunità del Progetto Policoro «allestiremo un nostro stand durante i lavori delle "Settimane" a Reggio Calabria».

Motivati dagli incontri e dai corsi di formazione targati "Policoro", i giovani si associano in cooperative, che poi si confrontano col mercato. «Alcune hanno successo, altre no» precisa l'incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, don Girolamo Ronzoni. «Ma resta il fatto che per questa via tanti ragazzi hanno trovato un lavoro e



Qui sopra (dall'alto): don Massimo Buscema, responsabile della zona pastorale 'Margherita' alla periferia di Crotone; Guido Musumeci, presidente della cooperativa sociale 'Kairòs'; don Luca Greco, direttore della pastorale giovanile in diocesi. Nel box: i giovani della cooperativa 'Stella Maris'

In alto: il centro storico di Crotone e (nella pagina accanto) la sua suggestiva costa a Le Castella

L'ESEMPIO DI CIRO' MARINA

Trovare un lavoro con il vino da messa



«Si fa presto a dire "qui non c'è niente". E invece si può fare molto con le proprie forze se sostenuti da una rete valida. È questo il Progetto Policoro: un segno di speranza nel territorio». A parlare è Giuseppe, 25 anni, che insieme a Isabella, Alessandra, Piero e Cinzia, ha creato a Cirò Marina, centro vitivinicolo di 14 mila abitanti, a 37 chilometri da Crotone, la cooperativa "Stella Maris". **Da ottobre di quest'anno, grazie alla collaborazione di cantine locali, produrranno, imbottiglieranno ed etichetteranno vino da messa.** Nel loro progetto imprenditoriale non sono soli. Ad accompagnarli c'è don Pasquale Aceto, vice parroco di San Cataldo, una delle parrocchie di Cirò Marina. È attraverso di lui che sono entrati in contatto con il Progetto Policoro, che ha sostenuto la loro formazione, anche grazie all'8xmille, e li ha istruiti su come lavorare in rete con gli uffici sul territorio.

«È importante puntare sui giovani» spiega il parroco «perché il mondo appartiene a loro ed il Vangelo deve saper anche assicurare un futuro». La presenza di don Pasquale è determinante, perché con lui ci sono la diocesi e la Chiesa intera. L'accompagnamento ecclesiale sta anche nei simboli. Come nel costo di costituzione della cooperativa, che è stato offerto dalla Caritas diocesana, mentre alle spese dei corsi di formazione ha contribuito la parrocchia.

M.P.



si sono abituati alla progettualità».

[A CROTONE UNA COOPERATIVA DI EDUCATORI]

Perché progettare non è semplice in una terra in cui le necessità sono molteplici. «È questa l'arma in più del Progetto Policoro, sostenuto anche dall'8xmille» conferma don Luca Greco, direttore per la Pastorale giovanile: «coniugare le urgenze del territorio con le istanze della Chiesa». Uno degli ultimi, ben riusciti, è l'esperienza di cinque ragazze che oggi, dopo la formazione con il progetto Policoro, organizzano eventi culturali a Le Castella, uno dei poli turistici del territorio.

Grazie al piano Cei, anche Guido, Francesco e Lucrezia hanno fondato la cooperativa di educatori e psicologi "Kairòs" e realizzato un doposcuola in località Margherita, alla periferia di Crotone, per circa 50 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Dalle 15,30 alle 19,30, grazie al loro lavoro, a quello di venti volontari e alcune suore salesiane, non solo offrono il servizio di tutor nei compiti, ma anche corsi di computer, inglese e informatica. Oltre naturalmente alle attività sportive e del tempo libero. «Dopo gli incontri alla Cei, volevamo fare qualcosa di concreto» ricorda Guido Musumeci, presidente della cooperativa «e si è presentata la nostra opportunità». Margherita è un quartiere alle porte di Crotone, in cui la maggior parte delle famiglie vive da non più di tre anni, ma l'area è priva di luoghi di aggregazione. In attesa di diventare parrocchia, **Margherita è per ora zo-**



Qui sopra (dall'alto): don Giuseppe Noce, direttore della Caritas diocesana di Crotone-Santa Severina; don Girolamo Ronzoni, incaricato diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

In alto (a sinistra): giovani del doposcuola parrocchiale in zona 'Margherita', dove opera la cooperativa di giovani educatori 'Kairòs', formata grazie al Progetto Policoro, con il loro allenatore. Qui a destra: uno dei laboratori manuali attivati presso la chiesa



na pastorale autonoma guidata da don Massimo Buscema, un giovane sacerdote, proprio come don Luca Greco e don Giuseppe Noce. La loro testimonianza, il loro non arrendersi davanti alle difficoltà, fa parte di quell'esempio di cui i ragazzi hanno bisogno. Anche di fronte a prove durissime, come quando a Margherita, un anno fa, un agguato mafioso contro un boss emergente venne sferrato durante una partita di calcetto, a non molta distanza dall' "oratorio" di don Massimo: a terra rimasero feriti in 10, e oltre all'obiettivo dei sicari, morì un bam-



bino di 11 anni, Domenico Gabriele, spirato il 20 settembre 2009, dopo tre mesi di coma.

[AL LAVORO, IN RICORDO DI DOMENICO]

Anche per don Massimo arrivarono minacce, dopo quell'episodio per cui ora una decina di malavitosi sono stati arrestati con l'accusa di strage, ma il sacerdote non arretrò di un passo. Il quartiere conta oggi quasi 4mila abitanti, la chiesa è piccola e il catechismo si tiene nelle aule scolastiche. «È vero, mancano gli spazi e dobbiamo usare alcuni container, ma non c'è tempo per fare i lavori. I ragazzi hanno bisogno di essere educati adesso, altrimenti si affideranno alla televisione o al mafioso di turno» spiega don Massimo. **Il primo passo è lasciarsi indietro la nociva mentalità dell'assistenzialismo e mettersi in gioco, cercare di realizzare i propri progetti. «Il messaggio del nostro centro è che si può fare qualcosa. È questa la forza della Chiesa: creare insieme» scandisce il sacerdote.** Lui e i giovani della cooperativa "Kairòs" hanno dunque raccolto una doppia sfida, occupazionale e sociale. E sono riusciti a coinvolgere le famiglie, con parecchi genitori dei ragazzi del quartiere che collaborano alle attività del centro. «Qui fino a qualche anno fa c'era il deserto» spiega Francesco, padre di tre figli, «ora siamo diventati una comunità».



In alto: Vincenzo Galea, animatore di comunità del Progetto Policoro. Qui sopra e in alto a sinistra: i corsi di informatica e di musica della cooperativa "Kairòs" nel quartiere Margherita. In alto a destra: il responsabile della zona pastorale don Massimo Buscema con alcuni fedeli. Nel box: mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale sociale e il lavoro



IL PROGETTO POLICORO

Quindici anni contro la disoccupazione



Il Progetto Policoro è il piano nazionale della Cei per la lotta alla disoccupazione giovanile nel Sud Italia attraverso la formazione e la creazione di nuove imprese. **Il progetto è**

nato quasi 15 anni fa su impulso di don Mario Operati, sacerdote piemontese all'epoca responsabile nazionale della Pastorale del Lavoro, e, come allora, si basa su tre cardini: evangelizzazione, formazione e segno concreto.

Il 14 dicembre 1995, subito dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Palermo, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e Caritas si incontrarono nella cittadina lucana di Policoro con i rappresentanti diocesani di Calabria, Basilicata e Puglia per riflettere sui temi della disoccupazione giovanile. Negli anni sono state coinvolte anche le diocesi di Abruzzo, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia, in sinergia con quelle del Nord Italia. Nel Mezzogiorno sono nati più di 400 tra consorzi, cooperative e piccole imprese, pari a oltre 3 mila posti di lavoro. "Al di là del numero delle imprese avviate, la rilevanza del Progetto Policoro è culturale - spiega il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, mons. Angelo Casile - Specie in luoghi dove la criminalità organizzata la fa da padrone, la Chiesa investe nella legalità e nella responsabilità, puntando sui talenti personali dei giovani".

M.P.



Qui sopra (dall'alto): don Carlo Gusso, parroco di San Donato a Murano (Venezia) e uno scorcio del sagrato dell'antica basilica romanico-bizantina fondata nel VII secolo. Nella foto grande: il sacerdote con un gruppo di parrocchiani

SAN DONATO, ISOLA DI MURANO (VENEZIA)

Un tempio millenario ma vivo e accogliente

di LAURA DELSERE – foto di ROMANO SICILIANI

Don Carlo Gusso, 44 anni, è parroco di una chiesa che ha compiuto da poco i primi mille anni di storia. **Gioiello romanico-bizantino, è uno degli edifici più antichi della laguna veneziana. L'8xmille ha dato una mano alla comunità, con un contributo per l'illuminazione.** Arrivato nel 2002, don Carlo –parroco anche della vicina San Pietro- qui ha da poco festeggiato i primi 20 anni di sacerdozio. La parrocchia conta 2.800 anime, sui 4.700 abitanti di Murano. "Sull'isola si vive a stretto contatto" spiega don Carlo. L'economia è fondata sulle vetrerie, con famiglie giovani ed imprese a livel-

lo familiare. Quello del vetro è un lavoro duro, per ore davanti alle fornaci. E la crisi si è fatta sentire, con 800 operai in cassa integrazione temporanea su 1000 addetti. **La parrocchia però è presente. "Ci riuniamo in uno scrigno storico-artistico, ma la comunità è viva-ce, con diverse proposte associative.** Anche la chiesa sempre aperta è un segno, con la Bibbia a disposizione sul leggio –aggiunge– Abbiamo quasi 10 quaderni di testimonianze, firmate dai turisti, sorpresi di trovarsi in un tempio millenario ma vivo e accogliente. Così ci lasciano preghiere e commenti in tutte le lingue del mondo".



SAN PIO DA PIETRELCINA, QUARTIERE MALAFEDE (ROMA)

Dieci anni di vita e una storia da scrivere

di **ELISA PONTANI**— foto di **ROMANO SICILIANI**

È il parroco più giovane della diocesi di Roma, don Alfio Tirrò, 35 anni, ordinato da 10. E la sua comunità, alla periferia sud della capitale -quartiere 'Giardino di Roma'- è in attesa di una nuova chiesa. "Verrà inaugurata questo settembre 2010, ed è stata edificata anche con l'aiuto dell'8xmille" spiega don Alfio, oggi coadiuvato anche da un vice, don Tommaso Mazzucchi. **La zona è sorta nel 2000. E l'età media della popolazione è 37 anni. Secondo le statistiche Ue è il quartiere con l'incremento demografico più alto d'Europa. "Celebro circa 80 battesimi l'anno" conferma il parroco.** "Qui la prima sfida per

un sacerdote è aggregare le persone, per lo più giovani famiglie provenienti da tutte le parti di Roma e d'Italia". Nel quartiere di 13 mila abitanti mancano del tutto i servizi promessi. Invece della prevista fermata della metro, c'è solo un capolinea d'autobus. E l'ufficio postale è arrivato solo nel 2010. **"Per questo la gente aspetta con ansia la chiesa, un luogo collettivo in cui riconoscersi e ritrovarsi.** Desiderano condivisione -aggiunge don Alfio- In questi anni, in cui messe e catechismo si tenevano in negozi e palestre, tutti sbirciavano nel cantiere, per vedere i lavori del campanile, la posa della croce in cima e la navata, circondata da vetrate". ●



Qui sopra (dall'alto): don Alfio Tirrò, parroco di San Pio da Pietrelcina, nella periferia sud di Roma e il cantiere della futura chiesa, la cui inaugurazione è prevista in autunno. Nella foto grande: il sacerdote con un gruppo di fedeli di fronte ad uno dei locali a livello stradale dove fino ad ora la comunità si è riunita

**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**



attivo dal lunedì
al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta
verrà eseguita
in tempo reale.

**VERIFICA
IL TUO RECAPITO**

In base a nuove norme
di Poste Italiane,
vi chiediamo di verificare
che il vostro indirizzo
sia completo.
In particolare che
non manchi di numero
civico e codice
di avviamento postale.
Laddove necessario,
come nel caso di grandi
caseggiati, vi chiediamo
di specificare anche
scala, palazzina e interno.
Es. Mario Rossi, viale
Tevere 12, 20133 Milano

Come evitare i doppioni

*"Caro Sovvenire,
vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.
Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".*

Lettere come queste, per e-mail o per posta ordinaria, non sono infrequenti in redazione. Molti lettori, infatti, ci segnalano i loro cambi di indirizzo scrivendo o telefonando. Per tutti c'è il numero verde donatori gratuito **800.568.568**, come ricordiamo qui al lato. Ad ogni modo, per prevenire i problemi raccomandiamo di seguire alcuni semplici accorgimenti qui di seguito elencati:

EVITARE LE CORREZIONI SUL BOLLETTINO DI CC POSTALE:

diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci giungono e perciò non possiamo apportare le modifiche segnalate.

EVITARE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI:

queste modifiche sono infatti la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito, ecc.) La segnalazione dei duplicati (tramite posta, Numero Verde, ecc.) ci è molto utile. È importante una volta segnalato il duplicato non utilizzare più il bollettino con il nominativo di cui si è richiesta la cancellazione.

ATTENZIONE:

a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Si può facilmente verificare il tutto controllando il proprio "codice donatore" che si trova sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a Sovvenire. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO:

si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (decesso del familiare; ragioni fiscali legate alla deducibilità). In ogni caso, però, per diventare donatori, subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.



Un'agenda di speranza per costruire la nuova Italia

di **MIMMO MUOLO**

Il futuro dell'Italia passa attraverso il bene comune. **E per bene comune si deve intendere soprattutto l'abbandono di una mentalità individualista, per promuovere famiglia, associazionismo, capacità d'impresa alla luce dei principi di solidarietà e sussidiarietà. È questa la pista di riflessione che guiderà i cattolici italiani nella prossima Settimana Sociale in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre.** Una riflessione condensata nelle pagine del documento preparatorio, che affronta alcuni nodi di fondo del sistema Italia, proponendo anche possibili soluzioni attraverso quella che è stata definita una «Agenda di speranza per il Paese».

A poco meno di un mese dall'importante appuntamento, *Sovvenire* dedica alla Settimana sociale l'intero dossier di questo numero, non solo per l'oggettiva ri-

levanza dell'evento, ma anche perché numerosi sono (come spieghiamo con un'intervista ad hoc) i punti di contatto tra il sostegno economico alla Chiesa e il tema del bene comune, che sarà al centro delle giornate di Reggio Calabria.

Più in generale, l'Agenda pone questioni di cruciale importanza per il futuro dell'Italia, come quella del federalismo fiscale, che come ha fatto notare di recente il presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, monsignor Arrigo Miglio, chiama in causa «il modo di vivere la solidarietà all'interno del Paese».

Lo stesso si potrebbe dire per la famiglia e altri soggetti sociali. Dalle pagine del documento emerge, infatti, «un Paese che nonostante tutto sta in piedi, un Paese fatto di bravissimi imprenditori, un mondo del-



Nella foto grande: la scorsa edizione delle Settimane sociali, tenutesi nel 2007 a Pisa e Pistoia. **Qui sopra e nelle pagine seguenti:** alcune immagini del mondo del lavoro oggi in Italia



la solidarietà attivissimo e famiglie che stanno costruendo nuovi percorsi di welfare».

Che cosa serve allora? Secondo il sociologo Luca Diotallevi, vice presidente dello stesso Comitato, «la capacità e la fiducia per riprendere a crescere». Tutti ingredienti che il documento preparatorio propone e rilancia in un ipotetico indice dall'A alla Zeta. Vediamolo insieme.

A COME AGENDA di speranza per il futuro del Paese». Un'agenda per riprendere a crescere, perché è proprio la crescita «la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni generali», a cominciare dal Sud.

B COME BENE COMUNE. Cioè il «bene di tutti e di ciascuno». «La nozione di bene comune non è compatibile con una teoria della società al singolare». Di qui la valorizzazione di famiglia e associazioni.

C COME COMUNIONE. O Come carità. Cioè la capacità di «vivere tutta la nostra vita secondo il progetto personale e sociale di Gesù».

D COME DEMOGRAFIA. In un Paese a crescita zero «il riconoscimento della cittadinanza da parte dello Stato italiano è solo una condizione, certo necessaria ma non sufficiente, per una piena interazione/ integrazione delle seconde generazioni nella società italiana». La legge vigente prevede infatti per gli stranieri diciottenni nati in Italia un percorso troppo

complesso, che andrebbe profondamente cambiato.

E COME EDUCAZIONE. La famiglia è protagonista sia nel capitolo dell'educazione, sia in quella delle politiche fiscali (di cui alla lettera "P"). «Non c'è bene comune se ai soggetti dell'educazione non viene riconosciuto per intero il loro prezioso e insostituibile ruolo». Di qui la necessità di «dare più strumenti a scuola e famiglia per premiare l'esercizio della funzione docente» e «l'esercizio dell'autorità genitoriale», oltre che il ruolo educativo dell'associazionismo.

F COME FEDERALISMO. Il federalismo fiscale avvicina a un migliore rapporto tra potere e responsabilità? Secondo il documento, «nelle attuali condizioni politico-istituzionali si prevedono dosi massicce di uniformità anche per i territori fiscalmente autosufficienti, rimettendo in moto un meccanismo centralistico che non fa crescere poteri e responsabilità».

I COME INTRAPRENDERE. Sostenere la crescita delle imprese e mettere in atto politiche fiscali e sociali per riconoscere e sostenere la famiglia con figli anche come generatrice di valori economicamente rilevanti. Sono questi alcuni dei principali nodi economici che vanno affrontati per far ripartire lo sviluppo.

L COME LAVORO. Connesso è il tema del mercato del lavoro, per il quale vanno ridotti precarietà e privilegi, aumentandone partecipazione, flessibilità (in entrata e in uscita) ed eterogeneità.



M COME MOBILITÀ SOCIALE. Occorre anche «ridurre le barriere per l'accesso alle professioni e al loro esercizio e incrementare la libera concorrenza nelle stesse», affinché non diventino caste.

P COME PRESSIONE FISCALE. Una pressione al limite della sostenibilità, che comunque va ridistribuita "orizzontalmente", anzitutto spostandola dal lavoro e dagli investimenti alle rendite.

R COME RIFORME. Il documento offre spunti al fine di individuare una forma di governo con contrappesi adeguati e una legge elettorale coerente (vedi alla voce voto) per completare la transizione secondo criteri di sussidiarietà, di responsabilità imputabile e di efficacia.

U COME UNIVERSITÀ. Anche per il sistema universitario si impone l'esigenza di un finanziamento diverso, aumentando l'autonomia degli atenei, senza precludere l'accesso a nessuno che sia capace e meritevole.

V COME VOTO. Serve una legge che consenta in modo pieno e trasparente agli elettori di scegliere leader e partito (o coalizione di governo) prima del voto per permettere un chiaro e immediato giudizio retrospettivo e prospettico dei governati sui governanti.

Z COME ZOCCOLO DURO. È quello della speranza, perché «l'Italia è un insieme di tante e varie risorse». E può continuare ad esserlo anche in futuro. ●



Qui sopra: mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del 'Comitato scientifico e organizzatore' delle Settimane sociali e (sotto) il sociologo Luca Diotallevi, vicepresidente dello stesso Comitato



IL SOVVENIRE A REGGIO CALABRIA Stand e mostra su offerte e 8xmille

Il Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica sarà presente alla Settimana Sociale di Reggio Calabria con alcune iniziative. Verranno distribuiti a tutti i partecipanti diversi materiali sia informativi che formativi, alcuni ideati per l'occasione, per sottolineare il collegamento tra la promozione dei valori del "sovvénire" e il tema del bene comune. Sarà esposta la mostra fotografica *"Con gli occhi di un bambino"*, che racconta attraverso le immagini di chi non aveva mai scattato una foto in vita sua, quattro realtà di Paesi in via di sviluppo. Inoltre è previsto anche uno stand riservato al sostegno economico alla Chiesa, con pannelli multimediali sui quali verranno proiettati i documentari dedicati alle opere realizzate con l'8xmille e ai sacerdoti. Infine, durante lo spettacolo di intrattenimento previsto il pomeriggio di sabato 16 ottobre, saranno presentate le testimonianze di diversi protagonisti che hanno preso parte alla campagna di comunicazione 8xmille 2010.

M.G.B.



INTERVISTA EDOARDO PATRIARCA, SEGRETARIO DELLE SETTIMANE SOCIALI

«Se bene comune fa rima con sovvenire»

Ci sono verbi che tra loro fanno naturalmente rima. Ma quella che Edoardo Patriarca, segretario del Comitato scientifico ed organizzatore delle Settimane Sociali, intende declinare non è una poesia. Bensì una profonda corrispondenza tra il tema del Sostegno economico alla Chiesa e l'Agenda di speranza per l'Italia che costituirà la bussola dell'appuntamento di Reggio Calabria. «In effetti» conferma lo stesso Patriarca «possiamo dire che sovvenire fa rima con la maggior parte dei verbi che costituiscono i pilastri della nostra Agenda. Ad esempio intraprendere, includere, educare, completare la transizione istituzionale. Collegamenti che magari non vengono immediati, ma che non per questo sono meno reali e contribuiscono al bene comune».

Vediamoli insieme, allora, questi collegamenti. Ad esempio che relazione c'è tra il sovvenire e l'intraprendere?

Il nostro Paese ha bisogno di una rinnovata vocazione imprenditoriale. La fantasia, la qualità dei prodotti, la capacità di stare sul mercato



sono da sempre tra le caratteristiche più belle del made in Italy. In questi anni la Chiesa italiana, con il progetto Policoro, sostenuto anche grazie all'8xmille, ha incentivato i giovani alla progettualità nel campo del lavoro, stimolandoli a superare la mentalità del posto fisso. Anche così si contribuisce al bene comune.

E tra sovvenire e includere?

L'inclusione sociale, specie degli stranieri che vengono in Italia, sarà fondamentale per l'Italia del futuro. La Chiesa in questi anni ha fatto molto in questo campo. E l'8xmille è servito ad avviare e sostenere molti progetti che aiutavano gli immigrati ad inserirsi in modo corretto nella nostra società. Ecco, dunque, un se-

condo aspetto del collegamento tra sostegno economico alla Chiesa e bene comune, di cui non si potrà non tenere conto a Reggio Calabria.

Più intuitivo è il nesso con il verbo educare.

Effettivamente basti pensare alla grande opera educativa dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei catechisti. Un'opera che avrà certamente un nuovo impulso dato che la Chiesa italiana ha appena proclamato il decennio dell'educazione. In quest'opera educativa rientra, a mio avviso, anche tutta l'opera delle scuole di formazione alla politica, perché davvero, come dice il Papa, abbiamo bisogno di una nuova generazione di uomini e donne impegnati a servizio del bene comune.

In definitiva possiamo dire che sovvenire fa rima con bene comune?

Sicuramente sì. Si pensi solo a che significa per un quartiere di nuova espansione la costruzione di una nuova chiesa, con il contributo dell'8xmille. Laddove spesso non c'è nulla, dal punto di vista dell'aggregazione sociale, la parrocchia svolge non solo un compito religioso, ma anche di carattere civico. Naturalmente gli esempi potrebbero moltiplicarsi. E se non è contribuire al bene comune questo...

M.Mu.

Modello Unico

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nel modello Unico.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello può essere predisposto da qualsiasi **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 settembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna **via internet entro il 30 settembre**.

PER CHI FIRMA L'UNICO-MINI

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate ha previsto il cosiddetto Unico-mini, cioè un modello Unico ridotto per le dichiarazioni più semplici, dove è sempre riportato il riquadro per la firma dell'8xmille. Consultate per maggiori informazioni il nostro numero verde e i siti internet www.agenziaentrate.it e www.8xmille.it

Modello CUD

Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Quando e dove consegnare?

È possibile trasmettere la scelta per la destinazione dell'Otto e del Cinque per mille dell'Irpef **direttamente via internet entro il 30 settembre**.

NOTA BENE: Non è più possibile consegnare il Cud in banca.

ULTERIORI INFORMAZIONI:

Televideo Rai
alla pagina 418

Sul sito internet
www.8xmille.it

e-mail
lettere@sovvenire.it

Chiesa Cattolica CEI
Servizio
per la promozione
del sostegno
economico
alla Chiesa Cattolica,
via Aurelia, 468
00165 Roma

E IL CINQUE PER MILLE?

In tutti e due i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque per mille.

**GLI ALTRI MODI
PER DONARE:**

tramite conto **corrente postale**
n. 57803009
 intestato a:
 Istituto centrale sostentamento
 clero – Erogazioni liberali,
 via Aurelia 796 - 00165 Roma



Con carta di credito
Cartasi
 al numero verde 800 825 000
 o attraverso le pagine Internet
 del sito www.offertesacerdoti.it



Direttamente all'Istituto
 diocesano sostentamento clero
Idsc
 della tua diocesi,
 individuandolo sull'elenco
 telefonico o sul sito internet
www.offertesacerdoti.it

**Le offerte per il sostentamento
 sono deducibili fino
 ad un massimo di 1.032,91 euro
 ogni anno.**

Per chi utilizza la banca

**Ecco i nuovi conti correnti bancari a disposizione di chi vuole donare
 un'offerta per i nostri sacerdoti. Il numero degli istituti nel corso dell'ultimo
 anno è stato considerevolmente ridotto fino agli otto attuali, con l'obiettivo
 di contenere i costi ed offrire un servizio più efficiente**



Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

Roma Sede
IBAN: IT 98 Q01030 03200 00000455518

● **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

Roma Bissolati
IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● **BANCA POPOLARE DI MILANO**

Roma Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● **BANCO DI SARDEGNA**

Roma Sede
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● **BANCO DI SICILIA (UNICREDIT GROUP)**

Roma Filiale 100;
IBAN: IT 89 V 01020 03200 000300577334

● **INTESA/SAN PAOLO**

Roma P.le Gregorio VII
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● **UNICREDIT BANCA DI ROMA**

Roma AG Corso C
IBAN: IT 41 N 03002 03245 000400277166

● **UNICREDIT PRIVATE BANKING**

Filiale Verona P.zza Erbe
IBAN IT 68 B 03223 11700 000007766594

Inserire come causale: **Offerte per i sacerdoti**

Come scoprire le offerte in solo sette risposte

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un'Offerta diretta all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pagina 16.

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e tra le parrocchie fra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al parroco. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

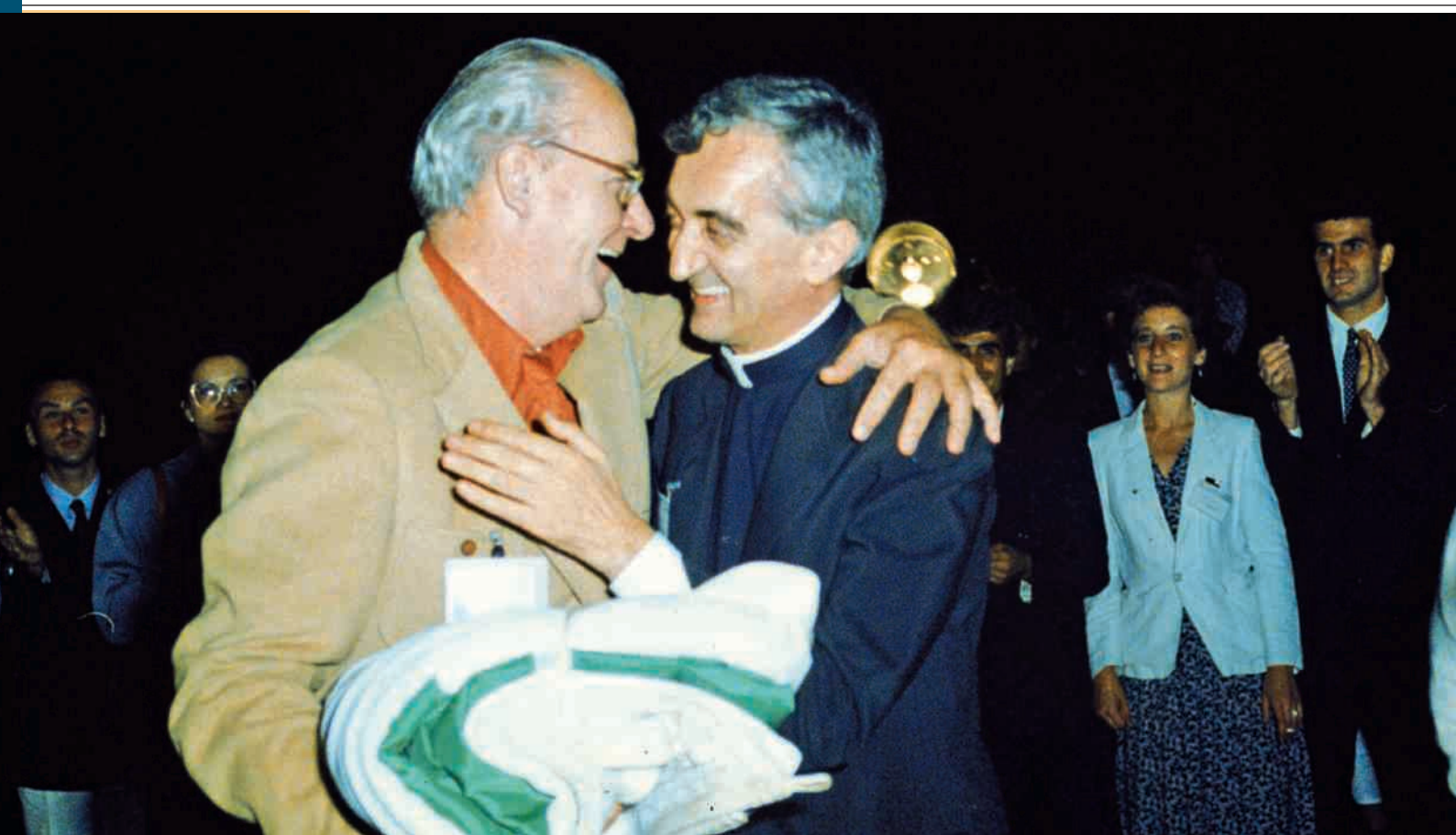
● Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI SACERDOTI?

Chi desidera può scriverlo alla redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 26





Il sacerdote,
scomparso
lo scorso
29 maggio
alla soglia
degli ottant'anni,
'inventò'
le comunità
terapeutiche
in Italia.
Con il Ceis,
da lui fondato,
ha salvato
centinaia
di giovani
dalla droga.
E il suo modello
di intervento
oggi è esportato
in tutto il mondo

Il ricordo di don Picchi, “semplicemente” prete

di PINO CIOCIOLA

Non ha mai amato i riflettori. Né le dichiarazioni roboanti o le polemiche, specie a voce troppo alta. Tutto sommato non deve avere molto amato neppure televisioni e giornali. Don Mario Picchi preferiva agire aiutando i ragazzi affondati nella droga e le loro famiglie. Fu lui in qualche modo a inventare le prime “comunità” terapeutiche nel nostro Paese. **Fu lui a fondare il Ceis, “Centro italiano di solidarietà”. E la sua strategia perché i giovani uscissero da quel tunnel l’aveva da subito chiamata “Progetto Uomo”, perché fu tra i primi capire che il problema di un tossicodipendente non è mai la sostanza, ma le motivazioni – quali siano – che l’hanno spinto a usarla.**

Per questo don Luigi Ciotti lo ha ricordato come «un

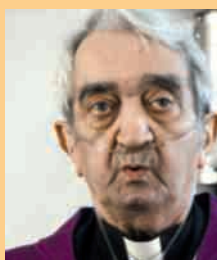
prete generoso, che ha speso la sua vita per dare dignità e speranza alle persone»: un prete che aveva la «capacità d’andare oltre la superficie del disagio, di coglierne le cause sociali» e dava il suo «contributo per cambiare le leggi, per costruire contesti di maggiore giustizia e accoglienza». Per questo don Mimmo Battaglia, il presidente della “Federazione delle comunità terapeutiche”, il giorno dopo la sua morte l’ha salutato con una lettera, spiegandogli di «dover dire grazie a Dio per la bellezza del tuo essere prete. Non prete della strada, non prete delle comunità, non prete di frontiera, ma semplicemente prete...». E scrivendogli, ancora, di averlo visto essere così tanto uomo di Dio «d’aver fatto dell’incontro con i poveri, dell’accoglienza, della solidarietà, nel nome della spe-

ranza, la profezia autentica del Vangelo. Perché, come spesso dicevi, "i poveri non si contano, ma si abbracciano, e ci salvano"».

Difficile raccontare in due pagine don Picchi e che cosa ha fatto. Enzo Caffarelli, direttore della rivista del "suo" Ceis, ha voluto dire — commosso — che, «quando le parole mancano, **parlano i fatti**» e cioè **«le centinaia di centri, associazioni, comunità di accoglienza e di recupero, i programmi differenziati che sono nati nel nome di don Mario o ispirati alla filosofia del suo "Progetto Uomo" in tutto il mondo.** Parlano le migliaia e migliaia di persone che lui è stato capace di aiutare». Se n'è andato, don Mario, poco prima di compiere ottant'anni. Lasciando un'eredità di migliaia di vite salvate dalla droga (e dalla disperazione) e, appunto, di centinaia di comunità, centri e strutture da Roma a tutto il mondo ispirate al "Progetto Uomo".

Era nato a Pavia nel 1930 ed era diventato sacerdote nel 1957. Dopo essere stato viceparroco in Piemonte, nel 1968 riunì i suoi primi gruppi di volontariato e da lì prese corpo il Ceis, cui avrebbe dedicato ogni energia: soprattutto quando, dagli anni Settanta, la sua attenzione si diresse principalmente verso la tossicodipendenza. **Un lavoro, il suo, che venne sempre segnato dall'amore e da Dio, che culminò nel 1985, quando il Ceis venne riconosciuto come "Organizzazione non governativa" dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (e da allora opera come agenzia esecutiva di progetti finanziati dall'Onu).**

L'ultimo saluto a don Mario gliel'hanno dato i suoi ragazzi, le loro famiglie e tantissime autorità il primo giugno, nella Basilica di San Giovanni, a Roma, riempiendola. «La fede nella Resurrezione» ha detto durante la sua omelia, il cardinale vicario, Agostino Vallini «ha portato don Mario a sperimentare come ogni debolezza umana possa essere redenta e lo ha convinto a lottare per modificare le strutture stesse della società, perché fossero più giuste e umane, libere dalle ingiustizie e dalla corruzione». Ma mai cristallizzato su se stesso, perché era mosso «da una curiosità innata», don Mario. E questa «lo spingeva a provare vie sempre nuove per liberare dal disagio coloro che a lui si rivolgevano...».



In queste pagine:
alcune immagini
della vita
di don Mario Picchi,
fondatore
del Centro italiano
di solidarietà (Ceis)
per il recupero
dei tossicodipendenti,
scomparso
lo scorso maggio

CHI ERA DON MARIO

Un ritratto nei tanti messaggi di addio

Ti ho conosciuto appena arrivato a Roma in una tua conferenza sul problema droga, che allora incominciava a preoccupare. Mi colpì la tua passione per i deboli, i fragili, e quasi ci imploravi di darti un mano. Grazie don Mario per tutto!

Stefano

Caro don Mario, grazie per quello che hai fatto per mio fratello e tanti altri, in tutti questi anni, insieme a tutti i tuoi collaboratori.

M.S., Roma

Sono passati tanti anni, ma don Mario e tutto il Ceis mi hanno aiutato, sono ricaduto tante volte ma alla fine ha vinto la voglia di vivere.

Sandro

Il ricordo che ho di lui sono la dolcezza e la pragmaticità fuse nella stessa persona, la sostanza più che l'apparenza. Nella sua stanza c'è scritto: "Tutti parlano di rivoluzioni ma nessuno osa metterci un dito", lui ci ha messo tutto. Aveva la fretta dello zelo per il bisogno altrui, e riempie di gioia pensare di averlo conosciuto, di aver lavorato insieme a lui nel mio piccolo. Grazie!

C.D.

Eravamo nella disperazione per un figlio perduto. Attraverso te ed il tuo centro, oggi è un figlio ed un padre eccellente, grazie con tutto il cuore.

F.R.

Grazie Mario per essere entrato nella nostra vita e di averci fatto vedere la luce alla fine di quel tunnel che pensavamo cieco... non ti scorderemo!

Antonella

Ciao Don Mario, è un ciao, non un addio.

F.



In un Paese ancora fragile e diviso, 15 anni dopo la guerra, le 'Scuole per l'Europa' sono gli unici centri di formazione multietnici e multireligiosi, per giunta gratuiti. Un'iniziativa della Chiesa locale, mirata alla ricostruzione del tessuto civile e alle nuove generazioni. Realizzato anche con l'8xmille

Sui banchi di Sarajevo s'impara la riconciliazione

di MANUELA BORRACCINO foto di CRISTIAN GENNARI

Ore 10,20. La campanella squarcia il silenzio. Centinaia di ragazzini sciamano giù per le scale a ricreazione. Un vociare festoso si leva in pochi attimi dal cortile. «Nelle altre scuole non mi ammettevano per via del mio nome, delle mie origini kosovare-albanesi» racconta Mohammed, 15 anni. «Poi qualcuno disse ai miei genitori di rivolgersi alla scuola aperta dal vescovo cattolico. Da allora sono passati otto anni: e mi piace molto venire qui, è la migliore scuola di Sarajevo». Mohammed B. frequenta il primo anno del liceo, tifa per il Barcellona ed è il prototipo del cittadino che l'arcidiocesi di Sarajevo vorrebbe formare per traghettare il Paese nell'Unione europea. Bognacco (ovvero musulmano di Bosnia) come il 43,3% della popolazione della piccola repubblica dei Balcani occidentali e come il 92% degli abitanti di Sara-

jevo, parla inglese e francese ed è cresciuto nell'unica scuola multietnica e multireligiosa esistente a Sarajevo. «Tra quattro anni voglio iscrivermi a Ingegneria civile e lavorare per il mio Paese» dice arrossendo leggermente, mentre sorride alle compagne nella biblioteca inondata di luce del liceo "Skola za Europu", a due passi dalla cattedrale cattolica del Sacro Cuore.

[IL PESO DI UN CONFLITTO FRATRICIDA]

Mohammed è nato alla fine della guerra che tra il 1992 e il 1995 ha provocato, secondo fonti diverse, tra 100mila e 300mila morti e 2 milioni di profughi in ex Jugoslavia, nel cuore del Vecchio continente. Oggi è uno dei 4.740 alunni delle tredici "Scuole per l'Europa" volute dalla Chiesa cattolica locale per superare l'odio tra le diverse etnie della regione, sopito per

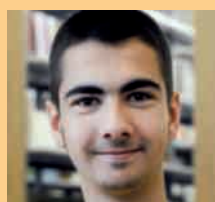


decenni dal collante ideologico del regime di Tito. Una sfida, quella di portare sui banchi indistintamente bambini serbi, croati e bosgnacchi, concepita dal vescovo ausiliare di Sarajevo, monsignor Pero Sudar, mentre dalle colline ancora piovevano bombe, croati e musulmani pagavano qualsiasi cifra pur di salvarsi dalla pulizia etnica e le fiamme appiccate nella Biblioteca nazionale divoravano le ultime tracce della vita comune esistita per secoli, pur nella rivalità. **Il sogno era quello di costruire luoghi di apprendimento fondati sulla riconciliazione e sul richiamo alla comune identità europea «per ricordare a quale orizzonte appartiene la Bosnia e verso quale direzione deve tendere» spiega monsignor Sudar.**

Ma anche «per saper leggere i segni dei tempi» e mostrare che rispetto, dialogo, coesistenza non sono espressioni retoriche: «L'Europa che nega le sue radici dovrebbe accorgersi che la convivenza fra Cristianesimo e Islam vissuta per secoli dalla Bosnia rivela un modello del passato che è anche un'anticipazione del futuro» rimarca monsignor Sudar.

[ESEMPIO UNICO IN UN SISTEMA SCOLASTICO DIVISO]

I bosniaci hanno ripagato con entusiasmo il tentati-



Qui sopra (dall'alto): mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo ed inventore delle Scuole per l'Europa; Miodjka Kuburovic, preside dell'istituto tecnico-infermieristico compreso nella scuola, oltre ai licei; Mohammed, un allievo

In alto e sotto: alcuni studenti iscritti ai corsi. Nella pagina accanto: un panorama del centro storico di Sarajevo, la 'Gerusalemme dei Balcani', con il caratteristico colpo d'occhio di campanili e minareti



vo di dare vita ad un'istruzione d'eccellenza in un Paese che è talmente diviso da esser privo anche di un unico sistema scolastico, valido sia per la Repubblica serba Sprska che per la Federazione croata-musulmana (le due entità da cui oggi il Paese è composto): gli istituti riescono ad accogliere oggi meno della metà di quanti ne fanno richiesta. «Nel novembre del '94 avevo 12 anni, fui tra i primissimi iscritti della scuola» ricorda Srdjana Pavlov, croata, oggi professoressa di inglese in questo liceo. «Che cosa ricordo di quell'inverno? Soprattutto quanto fosse difficile arrivare qui al mattino schivando i cecchini. E poi le



Qui sopra:
mons. Ivica Mršo, direttore
della scuola di Sarajevo.
In questa e nella pagina
accanto: le attività
scolastiche nella sede
della capitale bosniaca
e in quella locale di Tuzla
(foto al centro)

esplosioni durante le lezioni, le corse nel rifugio del seminterrato...».

["VIVIAMO ANCORA TEMPI DIFFICILI"]

Oggi, spiega, i bosgnacchi vivono con frustrazione le dilazioni dell'Unione europea all'abolizione dei visti, come ventilato anche per l'Albania per il 2011 (e come ora è permesso ai bosniaci con passaporto croato). «Abbiamo vissuto tempi molto difficili» afferma «e continuiamo a viverli. Ma il punto è che se l'Europa continua a respingerci non c'è alcuna possibilità di sollevarsi da questa situazione, e creare lavoro, infrastrutture, opportunità per gli adolescenti che stiamo cercando di formare al meglio, nella speranza che possano lavorare per la Bosnia-Erzegovina e scegliere di non emigrare». **Un fenomeno, quella dell'emigrazione, che colpisce in particolare la minoranza cattolica (meno del 15% della popolazione, circa 430.000 persone): si stima che 8.000 cattolici l'anno lascino il Paese a causa della disoccupazione, che supera il 40%, della criminalità diffusa e della mancanza di prospettive.**

Mohammed e i suoi compagni non hanno conosciuto la guerra se non nei lutti che ha portato con sé, come ricordano migliaia di tombe sulle colline di Sarajevo, dove riposano molti dei loro padri e dei loro nonni. «Non parliamo mai né di politica né di religione» si schermisce il ragazzo. Meglio accapigliarsi su Arsenal e Manchester United, ascoltare Train e Shaki-



LA SCHEDA

Un Paese ancora diviso che le Scuole vogliono unire



Popolazione: circa 3.912.000 (stima 2006).

Etnie: bosgnacchi 44%, serbi 31%, croati 17%, altri 8% (stime del 2000)

Religioni: musulmani sunniti 43,3%, ortodossi 29,9%, cattolici 15%, altri 14% tra cui un'antichissima comunità ebraica (censimento 1991, prima della guerra 1992-95).

Scuole per l'Europa (Skola za Europu): 13 istituti in tutto il Paese.

Alunni: 4.740 (in media, con percentuali variabili nelle regioni, 70% cattolici, 20% musulmani, 10% ortodossi)

Docenti: circa 500.

Contributo 8xmille: nel 1999 la Cei donò l'equivalente di 3 milioni 98 mila euro all'arcidiocesi di Sarajevo come 'aiuto alle Scuole multiethniche per l'Europa'. Eccezionalmente, in soccorso al drammatico dopoguerra ex jugoslavo, i fondi andarono ad uno Stato europeo. Oggi sono erogati solo a favore di Paesi del Terzo mondo.

Storia recente: Dopo la "Scuola per l'Europa" elementare e superiore, aperta nel novembre 1994 nel Centro "San Giuseppe" a Sarajevo, tra il '95 e il '98 sono seguite quelle nelle città di Tuzla, Zenica, Zepce, Konjic, Travnik, Banja Luka e Bihac. Oltre a lettere, latino, greco e materie scientifiche, il progetto formativo prevede l'inglese dalla prima elementare e una seconda lingua (francese o tedesco) dalla quinta alla Maturità. L'ora di religione secondo la propria fede di appartenenza è facoltativa, mentre sono obbligatorie per tutti storia delle religioni ed etica generale. Il sistema scolastico cattolico creato in Bosnia è gratuito per le famiglie. Le scuole sono oggi autosufficienti: lo Stato paga gli insegnanti e le forniture di elettricità, gas e acqua, mentre ai fondatori spettano la manutenzione degli edifici e gli arredi.

"Semper magis" (sempre di più) e "Schola domusque nostra" (La scuola è la nostra casa) sono i motti che campeggiano in tutte le classi.

M.B.

ra, sognare di poter iscriversi alle università di Germania, Austria o Italia a dispetto degli indicatori economici poco incoraggianti e dei tentennamenti dell'Ue. La Bosnia è tra i Paesi più poveri d'Europa, il reddito medio pro-capite non supera i 6.300 dollari annui. Alle prese con un grave stallo politico-istituzionale e con le minacce di secessione da parte dell'entità serba, la Repubblica Srpska, il Paese è *de facto* un protettorato della comunità internazionale dal futuro ancora incerto.

[UN POSTO DOVE SENTIRSI EUROPEI]

«Certamente il destino della Bosnia-Erzegovina è far parte dell'Unione europea: senza il processo di integrazione non potremo mai risolvere i problemi interni» sostiene monsignor Sudar. Che ricorda come 420 anni di dominazione ottomana «abbiano bloccato il nostro sviluppo nel contesto europeo e reso più complessa la nostra identità, rendendoci insicuri sul futuro». Ecco perché la scuola punta a formare una classe dirigente che possa portare avanti questo cammino. «Negli anni scorsi» rimarca «le differenze fra



di noi ci hanno portato sull'orlo dell'autodistruzione. Se oggi non siamo in grado di avviare il processo di integrazione europea è perché non siamo integrati in noi stessi. E perché è difficile che istituzioni esterne sappiano accompagnarci nella costruzione di quel rispetto delle differenze che è essenziale per entrare in Europa. Per questo è così necessario partire dalla scuola».

[LA SFIDA EDUCATIVA PORTA FRUTTI]

Così si spiega anche perché sia materia obbligatoria per tutti gli studenti la storia delle religioni, così come l'ora di etica, e perché solo i cattolici frequentino l'ora di catechismo, che è proibito seguire a musulmani e ortodossi. **«Abbiamo le nostre buone e fondate ragioni per evitare di offrire a musulmani e ortodossi il minimo pretesto per dire che cerchiamo conversioni»** chiarisce monsignor Sudar. **«É troppo importante proteggere la scuola, il modello formativo che proponiamo, dalle accuse di proselitismo, che avrebbe effetti incontrollabili in un contesto incandescente come quello bosniaco».**

«Oggi il problema dell'Europa» aggiunge il vescovo ausiliare di Sarajevo «non è la differenza fra le religioni, ma l'indifferenza rispetto alle religioni. E questo indifferentismo è quello che le nostre scuole sperano di contrastare, riconducendo i cittadini europei alle proprie radici, sotto il segno del rispetto e del dialogo».

Qui sopra: il laboratorio informatico.

A destra (dall'alto): una via di Sarajevo e (sotto) uno dei numerosi cimiteri sparsi in tutta la città. La capitale bosniaca durante la guerra del 1992-95 subì un assedio di tre anni e mezzo, il più lungo del Novecento, con oltre 11 mila morti. Nella pagina accanto: l'arcivescovo cattolico della città, il cardinale Vinko Puljic e (al centro) la cattedrale del Sacro Cuore



INTERVISTA VINKO PULJIC, CARDINALE DI SARAJEVO

«Dalla scuola una forza positiva, senza la Cei non ce l'avremmo fatta»

«Senza il contributo della Chiesa italiana non ce l'avremmo mai fatta». L'arcivescovo di Sarajevo, il cardinal Vinko Puljic, parla così dell'appoggio "sostanziale" ricevuto dalla Conferenza episcopale italiana nell'apertura delle "Scuole per l'Europa".

Quale bilancio traccia dei primi 15 anni di vita delle Scuole per l'Europa?

Questi centri sono stati un grande segno, non solo per i cattolici ma per tutte le comunità della Bosnia-Erzegovina. Siamo molto felici perché dopo aver dovuto superare vari ostacoli, soprattutto con i musulmani che non volevano queste scuole, col tempo siamo riusciti a far capire e a far apprezzare sempre di più il progetto formativo proposto: rispettare la diversità per costruire la convivenza. E si è visto col passare degli anni che era troppo poco avere queste scuole solo a Sarajevo: così le abbiamo aperte anche in altre parti del Paese.

Qual è stato il ruolo avuto dalla Conferenza episcopale italiana?

Senza la Chiesa italiana non avremmo potuto iniziare: sono stati i primi ad aiutarci, seguiti dall'Azione cattolica, dalla Caritas, da varie diocesi italiane, dai movimenti, ed in seguito dalla Conferenza episcopale tedesca. Queste scuole devono la loro esistenza ai vescovi e ai fedeli italiani e all'organizzazione cattolica tedesca Renovabis.

Il suo Paese è ancora diviso. Come immagina il futuro e che cosa si aspetta da questi studenti?

Quando i nostri alunni usciranno dalla scuola, saranno una forza nuova per il Paese, una



forza positiva per creare finalmente uno Stato normale. Ma ci vorrà del tempo. Oggi si avverte una grande stanchezza nell'opinione pubblica per la debolezza dello Stato, per l'assenza di uno Stato di diritto e di leggi uguali per tutti. Siamo un Paese speciale, formato da comunità e fedi diverse ma anche crocevia di interessi diversi: non sono le religioni ma i politici a creare conflitto, e le tensioni create dall'ingiustizia cristallizzata nel dopoguerra. La Bosnia è al centro di una partita fra l'Europa, gli Stati Uniti, la Russia, i Paesi arabi... tutti nel dopoguerra hanno influito pesantemente sulla vita della nazione. Gli Accordi di pace di Dayton hanno assicurato la pace immediata ma a lungo termine sono stati una sciocchezza. Hanno creato uno Stato artificiale, con 13 Parlamenti e 13 governi: un'assurdità che occorre assolutamente correggere.

Eppure l'Ue continua a chiedere ai tre "popoli costituenti" di avviare le riforme costituzionali per poter iniziare il processo di

integrazione europea.

L'Europa è lontana. Loro osservano e discutono. Ma bisogna passare dalle parole ai fatti. Il popolo bosniaco da solo non ce la fa. Occorre fare pressioni sulle grandi potenze per superare l'ingiustizia che hanno creato con due entità che non rispettano la reale composizione demografica del Paese. Bisogna andare oltre Dayton, non c'è altra strada. I Paesi europei devono impegnarsi di più nel Paese, investire nelle infrastrutture e nella creazione di lavoro, per incoraggiare i giovani a restare. Perché se loro se ne vanno, non c'è futuro per la Bosnia-Erzegovina. **M.B.**



IN RISPOSTA ALLE OFFERTE

Sovvenire è il nostro grazie

Torno su un aspetto che già in passato ho cercato di porre alla vostra attenzione. Mi riferisco al fatto che, in presenza di un'offerta a favore del sostentamento del clero, al donatore non giunge mai una parola di ringraziamento o almeno di avvenuta ricezione. Da molto tempo provvedo annualmente ad inviarvi un'offerta di 500 euro. Non è una gran somma, ma per me, anziano pensionato, rappresenta il frutto, se non proprio di sacrifici, sicuramente di rinunce. E francamente non so darmi ragione del perché ad essa non faccia seguito alcun riscontro, fosse pure una semplice frase, ma tale da confermare almeno il buon esito della rimessa. Non che personalmente ne soffra, ma mi viene spontaneo ricondurre questo non certo incoraggiante modo di operare tra le possibili cause del calo delle offerte.

Gianpiero Casali Binasco (Mi)

Anche a noi, caro sig. Gianpiero, la Sua lettera offre l'occasione per ritornare su un argomento che da qualche tempo mancava sulle pagine di Sovvenire. Più volte, infatti, ci siamo interrogati sull'opportunità di inviare a casa degli offerenti un bigliettino di ringraziamento per ogni offerta effettuata. Non lo abbiamo fatto per tre ragioni. Il primo è che non tutti la pensano allo stesso modo. Spesso infatti riceviamo lettere di carattere esattamente opposto alla Sua. Il secondo motivo è che una simile operazione avrebbe un costo non indifferente. E la terza è che per questo fine esiste Sovvenire. La rivista, inviata quattro volte all'anno a casa di tutti gli offerenti, è esattamente quel "grazie, abbiamo ricevuto la sua offerta", che Lei auspica. Anzi, nelle nostre intenzioni è qualcosa di più, dal momento che oltre al grazie – ribadito più volte e in diversi servizi – Sovvenire è anche un costante rendiconto di come vengono impiegati i fondi. E dunque è uno strumento di trasparenza. Ad ogni modo teniamo presente la Sua indicazione e qualora in futuro la sensibilità della maggior parte degli offerenti dovesse evolversi nella direzione da Lei richiesta, studieremo il da farsi.

Il nostro indirizzo

Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Sovvenire
è anche su internet
www.sovvenire.it
in formato
web e in pdf.



DONAZIONI IN CALO

Non è solo colpa dell'euro

Ho letto nel vostro giornale che le offerte sono diminuite. A mio avviso le ragioni sono più d'una. Prima di tutto è colpa dell'euro che ci ha impoveriti. C'è una grande differenza con la lira, poiché i prezzi si sono raddoppiati e non si arriva più a fine mese. La seconda ragione è che molte persone della mia generazione (io ho 79 anni e sono anche abbastanza acciaccata) non ci sono più. I giovani non sempre sono così affezionati alla Chiesa e ai sacerdoti come lo siamo noi. E dunque non sentono il bisogno di versare le offerte. Per quanto mi riguarda, pur tra mille difficoltà, la mia goccia continuerà a mandarla sempre.

Aida Rago Roma

Un grazie per la Sua analisi e la Sua testimonianza. In realtà, come abbiamo cercato di documentare in questi anni, il calo delle offerte non dipende esclusivamente dalla crisi o dall'euro, quanto piuttosto

Lettere



Grazie anche a...

I saluti finali sono per Carlo Luigi Donati di S. Giorgio di Piano (Bologna) e Roberto Biasco di Casarano (Lecce) e per tutti quelli che ci scrivono per segnalare doppioni, disfunzioni di invio o altri problemi. Non sempre è possibile pubblicare le loro lettere, ma la redazione è davvero grata a tutti per il gradimento che esprimete nei confronti del nostro lavoro e l'affetto che dimostraste ai sacerdoti. Grazie davvero e buona ripresa dei normali impegni dopo le vacanze.



da una sorta di appagamento che induce a ritenere l'otto per mille ormai sufficiente a coprire tutti i bisogni. Così non è e cerchiamo di spiegarlo anche in questo numero (si veda ad esempio il servizio alle pagine 6 e 7). Per questo la convinta continuità nel donare, di cui lei è un esempio, è molto importante per cercare di invertire la tendenza.

LA TESTIMONIANZA

“Offro anch'io, come mio marito”

Da molto tempo mio marito Luciano Baldi riceveva il periodico *Sovvenire* facendo le relative offerte. Ora dopo una lunga e crudele malattia ci ha lasciati. Vorrei che la rivista mi fosse ancora mandata cambiano il nome sui bollettini, per continuare a sostenere i sacerdoti.

Carla Lovati Baldi Ivrea (To)

Vale anche in questo caso ciò che abbiamo detto prima. Grazie, dunque, alla signora Carla che racco-



glie pur in un momento di sofferenza il testimone del marito. E grazie a tutti coloro (e non sono pochi) che seguono questa strada.

UN UTILE STRUMENTO

Il vostro calendario, promemoria di fede

Grazie per *Sovvenire*, per le vostre precise informazioni e per la trasparenza. Teniamo il vostro calendario ben esposto nella nostra cucina. Ne riceviamo più d'uno, il vostro è il più significativo per la nostra fede. Ci ricorda il dovere di sostenere i sacerdoti. Il nostro giovane parroco ci ha lasciati per andare a Lourdes a fare il cerimoniere nel Santuario, dove è il primo italiano (se non ricordiamo male) a svolgere questo incarico. Il nostro don Maurizio Stefanutti, e tutti voi sacerdoti che rappresentate la Chiesa, siete la luce del nostro cammino. Il Signore benedica il vostro grande lavoro.

Rita e Giovanni Sella

Ospedaletto di Gemona (Ud)



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it